

MARTEDÌ 27 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o Sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore
gloria e potenza.
Date al Signore
la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore
nel suo atrio santo.

La voce del Signore
è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

La voce del Signore
schianta i cedri,
schianta il Signore
i cedri del Libano.
Fa balzare come un vitello
il Libano, e il monte Sirion
come un giovane bufalo.

La voce del Signore
saetta fiamme di fuoco,
la voce del Signore
scuote il deserto,
scuote il Signore
il deserto di Kades.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico (*Es 33,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore Gesù!**

- Purifica il nostro sguardo, perché possiamo riconoscerti, incontrarti, ascoltarti e seguirti.
- Perché la nostra preghiera sia un'esperienza intima e vera.
- Perché l'incontro con te converta il nostro cuore, la nostra mente e le nostre opere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67,6.7.36

Dio sta nella sua santa dimora:
a chi è solo fa abitare una casa; dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 33,7-11; 34,5-9.28

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.

⁸Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. ⁹Quando Mosè entrava nella tenda, scen-

deva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. ¹⁰Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda.

¹¹Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

^{34,5}Il Signore scese nella nube [sul monte Sinai], si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli
che lo temono. **Rit.**

¹²Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,36-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³⁶congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102,2

**Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nome?

Quando pensiamo alla rivelazione del nome di Dio, giustamente con la mente e il cuore andiamo al momento in cui l'Altissimo si rivela a Mosè nel roveto ardente: «Io sono»! In realtà il nome di Dio non può mai ridursi a un semplice nominativo. La divina nominazione rimanda sempre all'avventura infinita di una scoperta

continua. Questa scoperta non solo dura tutta la vita e persino oltre la morte, ma si approfondisce e si dilata. La prima lettura di quest'oggi mette insieme due luoghi di rivelazione che permettono a Mosè di incontrare Dio e, soprattutto, di farsi incontrare da Lui: la «tenda» (Es 33,7) e, ancora una volta, la cima del Sinai dove il Signore «scese nella nube» (34,5). Dopo il travaglio dell'uscita dall'Egitto e la fatica di marciare nel deserto per far maturare la libertà necessaria a entrare nella terra della promessa, il Signore rivela il suo nome in modo rinnovato: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni» (34,6-7). A partire da queste parole possiamo comprendere meglio il mistero di quel «Io sono colui che sono!» (3,14).

Il nome di Dio non è che l'indizio per conoscere il cuore di Dio! Conoscere il cuore dell'Altissimo non può certo essere racchiuso in una definizione, ma è la rivelazione di una relazione che per sua natura e vocazione è in divenire e in perenne crescita. Ci sono parole che toccano il nostro cuore credente solo quando i tempi del cuore si fanno più maturi. Mosè aveva ricevuto un indizio nel suo incontro con l'Altissimo nel misterioso roveto ardente, e non una definizione. La sua domanda iniziale davanti al «grande spettacolo» che lo distrae dalle greggi del suocero per farlo tornare al dramma del suo popolo ancora schiavo in Egitto, suona come un dovere di intelligenza: «Perché il roveto non brucia?» (3,3). Dio non risponde a Mosè, ma gli chiede di mantenere la distanza. Mai

possiamo dimenticare che la rivelazione di Dio al nostro cuore non si può verificare, si può soltanto accogliere come una missione. A distanza di tanto tempo e dopo tante prove, Mosè è in grado di comprendere ciò che gli era sembrato spettacolare, senza ancora cogliere fino in fondo il messaggio: «Il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava» (3,2). Ad ardere senza consumarsi né, tantomeno, consumare è l'estrema compassione di Dio per il suo popolo. Questa compassione cresce: da essere benevolenza verso degli oppressi, si fa perdono per i peccatori.

Alla luce di quanto la prima lettura ci permette di comprendere, allora possiamo sentire tutta la forza della risposta di Gesù alla domanda dei discepoli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo» (Mt 13,36). La spiegazione, in realtà, non è poi così ingegnosa, ci si potrebbe facilmente arrivare da soli senza scomodare il Maestro. Ma l'esortazione finale fa la differenza: «Chi ha orecchi, ascolti!» (13,43). Nessun segno spettacolare come quello del roveto, come nessuna spiegazione chiara ed esaustiva, possono sostituirsi alla nostra reale disponibilità a vedere con gli occhi di Dio e ad ascoltare con il suo cuore «ricco di amore» (Es 34,6).

Signore Gesù, rinnova ogni giorno per noi la grazia di stare con te, per poter guardare noi stessi e il mondo che ci circonda senza troppa paura e senza drammatizzare. Nella preghiera donaci di imparare la pazienza di un'attesa serena – ma non ingenua – in attesa del tempo della mietitura con la falce della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Celestino I, papa (V sec.); Guigo il Certosino, monaco (1188).

Ortodossi e greco-cattolici

Pantaleone (Panteleimone), medico e martire (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Anglicani

Brooke Foss Westcott, vescovo (1901).

Luterani

Angelus Merula, testimone (1557); Gustav Knak, predicatore (1878).